Ad Abu Dhabi l'Italia al cubo

Il GSE al World Future Energy Summit

di Cristiano Grisogoni

Dal 20 al 23 gennaio si è tenuta ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi, la settima edizione del **World Future Energy Summit**, l'evento annuale più importante al mondo dedicato allo sviluppo futuro dell'energia, all'efficienza energetica ed alle tecnologie pulite.

All'interno del Padiglione Italia il nostro Paese è stato rappresentato dal progetto e-QBO, un prodotto architettonico di forma cubica capace di accumulare energia grazie alla sua pelle fotovoltaica, sviluppato grazie al lavoro di RSE e della start up innovativa piacentina T°RED.

Per il GSE è stata l'occasione anche di confermare gli ottimi risultati del progetto *Corrente*, presente nell'organizzazione di un seminario sulle eccellenze italiane nel Cleantech insieme ad Ice, Agenzia per la Promozione all'estero dell'Imprese Italiane e ad Anie, Federazione Nazionale delle Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche.

La delegazione del GSE presente negli Emirati era composta da **Stefano Besseghini**, AD di RSE, dai colleghi di Emission Trading System **Riccardo Toxiri** e **Noemi Magnanini**, da **Ilaria Carderi** e **Marta Salvadori** di *Corrente* e da me per l'Ufficio Stampa.

>> Per il GSE è stata l'occasione di confermare gli ottimi risultati del progetto *Corrente*, presente nell'organizzazione di un seminario sulle eccellenze italiane nel Cleantech insieme ad Ice e Anie

Durante i quattro giorni di permanenza sono state molteplici le attività svolte e le occasioni di confronto con le imprese e le istituzioni nazionali ed estere in tema di sostenibilità; oltre all'importante conferenza di IRENA, l'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili, che si è tenuta domenica 19 gennaio nel prestigioso hotel St. Regis sull'isola di Saadiyat ed in cui sono state prese importanti decisioni in merito alla politica energetica mondiale, presso il Padiglione Italia abbiamo ricevuto le visite del vice ministro degli Esteri Lapo Pistilli, dell'Ambasciatore Italiano negli Emirati Giorgio Starace e di importanti esponenti del governo locale come Sheikh Nahyan bin Mubarak Al Nahyan, componente della famiglia reale e Ministro della Cultura, della Gioventù e dello Sviluppo.

La trasferta negli Emirati è stata anche l'occasione per poter visitare Masdar City, la città sorgente, che si trova a circa 30 km da Abu Dhabi in prossimità dell'Aeroporto Internazionale e che viene alimentata completamente da un grande impianto ad energia solare, risultando il primo esempio di città completamente sostenibile.

>> dal punto di vista culturale il nostro Paese può ancora presentare materiale umano di ottimo livello

Accompagnati da un ricercatore italiano che lavora per il Masdar Institute, Samuele Lilliu, abbiamo utilizzato l'efficiente sistema di trasporto pubblico su rotaia, denominato Personal Rapid Transit, che si avvale di avveniristiche navette elettriche senza conducente, programmate per raggiungere qualsiasi luogo della città senza nessun impatto ambientale.

Il progetto urbanistico è stato creato dall'archistar inglese Norman Foster, che ha ricreato una architettura molto vicina alle usanze locali.

Le finestre degli edifici residenziali sono protette da una contemporanea interpretazione della mashrabiya, una specie di finestra a bovindo con grata, realizzata in cemento rinforzato con fibra di vetro, colorato con la sabbia locale per una integrazione con il contesto ed una manutenzione ridotta al minimo; naturalmente i disegni delle aperture per l'illuminazione naturale e ombreggiamento rimandano a modelli appartenenti all'architettura tradizionale islamica.

Altra interessante costruzione presente all'interno dell'area urbana è la torre dei venti, reinterpretata in chiave contemporanea, che permette di abbassare di circa 5 gradi centigradi la temperatura percepita all'interno del perimetro urbano, dato che i valori medi nei periodi di alta stagione sono davvero molto elevati.

In generale posso affermare che questa esperienza mi ha dato la possibilità di capire come all'estero, ed in particolare negli Emirati Arabi Uniti, ci sia davvero grande interesse per il *know how* italiano in materia di Cleantech e che dal punto di vista culturale il nostro Paese può ancora presentare materiale umano di ottimo livello, anche nel campo della ricerca e della formazione universitaria.

Testimonianza ne sono i numerosi italiani che lavorano presso il Masdar Insitute, prestigioso ateneo che ospita più di trecento studenti e numerosi professori internazionali e che collabora con il MIT di Boston per diventare sempre di più un'istituzione leader negli studi sull'energia rinnovabile.

Ritorno al futuro

Visita al Polo Tecnologico RSE di Piacenza

di Piergiorgio Liberati

Il futuro del solare a concentrazione ha sede a Piacenza. È qui, nella città emiliana, che la società Ricerca sul Sistema Energetico (RSE) del gruppo GSE, sta mettendo a punto nuove celle che, a differenza del "vecchio" silicio, possono ottenere un'elevata efficienza (fino a quasi il 36%) a costi molto competitivi.

Una tecnologia che, ad esempio, potrebbe avere ottime applicazioni nel settore aerospaziale, dato il peso ridotto delle celle ed appunto l'alta efficienza.

Entrare nel Polo Tecnologico di Piacenza equivale a fare un viaggio nel futuro. Qui, dove perfino i tedeschi del Fraunhofer Institute hanno chiesto di poter collaborare per sviluppare un progetto di ricerca nell'ambito del programma "Horizon 2020", lavora un affiatato gruppo di 12 ricercatori, sotto la supervisione del Responsabile Maurizio Bocca.
Proprio lui, in occasione della conferenza stampa a Piacenza di presentazione di e-QBO (trovate un ampio articolo qui accanto) ha fatto da cicerone illustrandoci le attività che vengono svolte all'interno dei laboratori, oltre a presentarci il progetto di restauro di Casino Mandelli, il complesso rurale di 32mila metri quadrati di superficie, tutelato dalla Sovraintendenza ai Beni culturali, all'interno del quale sorgerà il Tecnopolo.

Il progetto coniuga sviluppo tecnologico e rispetto per il valore storico-artistico dell'area, che sarà preservata nella sua interezza, mentre all'interno, su una superficie di 8.300 metri quadrati, gli ingeneri lavoreranno con macchinari ipertecnologici dal costo anche di mezzo milione di euro.
Si va dall'impianto per la crescita epitassiale delle celle, che di fatto realizza dischi fotovoltaici, fino agli impianti per la realizzazione dei circuiti elettrici della cella stessa, passando per il diffrattometro a raggi X per la diagnostica dei materiali.
All'esterno, invece, il complesso rurale sarà interamente preservato, grazie ai lavori di recupero coperti per un terzo da fondi della stessa RSE e due terzi da soldi pubblici del Comune, che intende fare di Piacenza il fiore all'occhiello della ricerca italiana nel campo delle rinnovabili.

I lavori saranno ultimati entro la fine del 2014 e solo allora tutti i ricercatori RSE, impegnati a Piacenza, confluiranno nel nuovo Tecnopolo, per un numero complessivo di 40 ingegneri.

Quello che più conta, però, è che da qui usciranno "prodotti finiti", che avranno un'applicazione industriale immediata. Già perché quando si parla di ricerca, spesso si rischia di finire in una dimensione eterea che poco ha a che fare con la realtà.

A Piacenza, invece, RSE punta a sfornare quelle tecnologie che garantiranno un futuro sostenibile grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili e che avranno ricadute economiche positive per l'industria di settore. Come l'e-QBO, ad esempio, che da struttura off-grid, potrebbe essere utilizzato come punto informativo o luogo di ristoro in aree dove non è possibile allacciarsi alla rete elettrica.

Una Biblioteca al GSE

La cultura dell'energia a portata di libro

di Libero Buttaro e Sabina Delle Rose

Il patrimonio di un'azienda non si compone solo dei suoi asset e delle sue funzioni operative: le persone, la conoscenza e il sistema di relazioni ne sono alla base. E proprio all'unione di questi tre fattori è ispirata un'idea nata qualche anno fa, dibattendo del più e del meno tra i corridoi del settimo piano: la fondazione di una biblioteca al GSE.
Più che un mero luogo fisico destinato alla raccolta dei libri, una nostra biblioteca potrebbe degnamente rappresentare un centro di condivisione della cultura energetica e non, un luogo di incontro e di collegamento dell'azienda con i suoi dipendenti e con il mondo esterno.
Nell'epoca degli ebook e dei 140 caratteri di Twitter, l'istituzione di una biblioteca può sembrare anacronistica, ma, a parte il fatto che il fascino della carta stampata non ha eguali, ci sono delle ragioni per cui varrebbe la pena mettere in pratica questa "folle" impresa.
In primis, per i dipendenti del GSE, avere a disposizione una biblioteca può rappresentare uno stimolo per un "ritorno allo studio", per quella curiosità che la routine delle attività quotidiane, a volte, fa affievolire. C'è poi da considerare che molti colleghi hanno una precedente esperienza lavorativa in Enel, le cui strutture erano quasi sempre dotate di biblioteche specializzate nelle attività delle aree di competenza: ricreare una biblioteca contribuirebbe quindi a dare un senso di continuità con il passato. Istituire una biblioteca può consolidare il ruolo di interlocutore che il GSE gioca nell'ambito del dibattito energetico. Attorno ad essa potrebbero essere organizzate giornate di studio con il coinvolgimento delle Istituzioni e dei centri del sapere, in sinergia con l'attività convegnistica della sala Auditorium. Un'altra attività da affidare alla biblioteca potrebbe riguardare l'archiviazione di materiale inerente la storia della nostra Società non solo in chiave di traccia dell'attività svolta, ma anche come documentazione della nostra vita aziendale (attività sociali, sport aziendale, eventi fondamentali), assumendo così il ruolo di "memoria storica". Il compito primario di conservare e rendere accessibile a tutti raccolte organizzate di libri assumerebbe una duplice accezione: da una parte, dare un valore aggiunto alle attività del GSE e alla diffusione della "cultura dell'energia", dall'altra promuovere il coinvolgimento dei dipendenti e sostenere "l'energia della cultura".